





## LA DELIMITAZIONE TERRITORIALE

I territori dei 22 Comuni della Conferenza dei Sindaci

«Mobilità sostenibile nel Veneto Orientale» a valere su L.R 16/1993



## IL FILO CONDUTTORE

Il filo conduttore proposto è il tema **l'ACQUA**, un elemento fortemente identitario per l'intera area e declinato come fiumi, idraulica minore, bonifica, mare e lagune, in connessione con la più ampia gamma di risorse presenti sul territorio: culturali, ambientali, eventi, tradizioni, enogastronomia ecc..



## Che cos'è un Ecomuseo?

*Un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.*

Huges de Varine



## IL CAPITALE TERRITORIALE

Come rilevato dalla Commissione Europea nel 2005, “Ogni regione possiede uno specifico capitale territoriale distinto da quello delle altre aree, che genera un più elevato ritorno per specifiche tipologie di investimento, che sono meglio adatte per questa area e che più efficacemente utilizzano i suoi asset e le sue potenzialità. Le politiche di sviluppo territoriale devono innanzitutto e soprattutto aiutare le singole regioni a costruire il loro capitale territoriale”.

Il capitale territoriale è dunque il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio chiamando in causa tutti gli elementi che formano la ricchezza del territorio (attività, paesaggio, patrimonio, know-how, ecc.), per ricercare ed individuare specificità che possono essere valorizzate.



## IL PATRIMONIO MATERIALE

<https://docs.google.com/spreadsheets/d/1ma7VmIFzU6v2ugT1udNfU6Morya-NIMXv3Yct12YwBg/edit#gid=0>

## IL PATRIMONIO IMMATERIALE

[http://docs.google.com/spreadsheets/d/1l\\_gaSY6PUQuo9UsdihtHlap72Li7PTzFcEgXIEEa-z0/edit#gid=0](http://docs.google.com/spreadsheets/d/1l_gaSY6PUQuo9UsdihtHlap72Li7PTzFcEgXIEEa-z0/edit#gid=0)



# I PRINCIPALI SCENARI



## Le vie d'acqua dall'antichità e il legame con Venezia

### Il paesaggio fluviale e le vie d'acqua della Venezia

Orientale sono stati citati e descritti da diversi autori fin dall'antichità, tra questi, nel I secolo d.C., il geografo greco Strabone, lo storiografo Plinio il Vecchio e il poeta Marziale, il filologo latino Servio vissuto tra IV-V sec. d.C., ma chi meglio di altri è riuscito a delinearli, esaltando la vita e il talento marinaro dei suoi abitanti è stato Cassiodoro, alto funzionario del re ostrogoto Teodorico, in una lettera inviata ai tribuni marittimi della Venetia (537-538 d.C.). Un documento ricco di suggestioni che descrive la navigazione interna lungo i canali, al riparo dal mare, la risalita dei fiumi e il procedere lento delle barche che sembrano scivolare sull'erba delle barene.

In età medievale **le vie d'acqua** e i percorsi stradali presenti nel territorio si saldano tra loro in un reciproco e funzionale rapporto di sovrapposizioni e intersezione, generando la sua dimensione più autentica e identitaria, caratterizzata dall'integrazione tra vie fluviali e terrestri, dall'estrema flessibilità dei percorsi e dalla capacità di abbinare trasporto su acqua e trasporto su strada. Questo che appare come un primo prototipo di spostamento intermodale comincia a delinearsi a partire dalla piena età comunale e signorile, e si perfeziona, raggiungendo la massima efficienza nei primi decenni del XV, con l'acquisizione definitiva della terraferma da parte di Venezia, che consentirà alla **Serenissima** la possibilità di operare direttamente sopra il sistema idrografico e viario. È in questo contesto che ad esempio il **complesso portuale incardinato su Portogruaro, tra Livenza, Lemene e Tagliamento**, acquisisce una centralità crescente, sino a divenire, una volta formato, uno dei maggiori snodi di traffico dello stato regionale Veneto.





## I PRINCIPALI SCENARI

### I mulini e l'arte molitoria

Le più antiche notizie sui mulini nel Veneto Orientale sono legate al fiume Loncon, citato nel 996 in un documento di Ottone III che concedeva al vescovo di Concordia l'immunità sulla selva che si estende dal Lemene al Livenza. L'etimologia del nome Loncon deriva dallo slavo "lonka" (palude, prato paludoso) da cui il significato di "fiume che scorre in mezzo a parti e paludi". Nel territorio del Comune di Pramaggiore lungo questo fiume di risorgiva sorgevano ben sei mulini, tutti citati fin dal XVII e di cui offre un'importante testimonianza il **Mulino di Belfiore**, l'unico rimasto e oggi sede di uno tra i più interessanti musei etnografici regionali dedicati all'arte molitoria.

Spostandoci più a est, lungo l'asta del fiume Lemene il **Mulino di Stalis**, in Comune di Gruaro, località identificata con il mulino, sorto su un'isola in mezzo al corso d'acqua, e citata per la prima volta nel 1182 in una Bolla del papa Lucio III. Più a sud, seguendo il percorso del Lemene, si arriva nuovamente a Portogruaro nel cui centro storico, in prossimità del campanile e del duomo di S.Andrea ritroviamo i **Mulini di S.Andrea**, situati nell'omonima contrada.

*"Portum de Gruario cum molendinis, cum omnibus ad se pertinentibus"* si legge nella bolla di Papa Urbano III del 1186 che li cita per la prima volta.



Città di  
San Donà di Piave



Conferenza Sindaci  
del Veneto Orientale



VENETIA  
ORIENTALE





## I PRINCIPALI SCENARI

### La bonifica

La **bonifica** rappresenta la grande trasformazione del territorio in termini non solo ambientali e di paesaggio, ma anche dal punto di vista sociale, economico, di approccio al pensiero della vita in quest'area. Dall'opera di centuriazione, ai Consorzi di Scolo e Difesa, agli interventi idraulici della Serenissima, le pagine più note riguardano le esperienze ottocentesche e novecentesche, passando dalla stagione dei pionieri delle bonifiche private alla nascita dei primi Consorzi di Bonifica all'inizio del Novecento, fino alla successiva fase della cosiddetta "bonifica integrale".

L'opera di bonifica, nel suo complesso, si tradusse in segni che ad oggi ancora distinguono diffusamente il territorio all'insegna dell'acqua tra impianti idrovori e altri manufatti idraulici, reti di canali, suggestivi ponti ed edifici che caratterizzano il paesaggio rurale.

La necessaria opera di ricostruzione di queste terre in seguito alle distruzioni della Grande Guerra che coinvolse drammaticamente il territorio del Veneto Orientale, segnò l'occasione per ripensare la stessa opera di bonifica. Dal 23-25 Marzo 1922 presso il Teatro Sociale di San Donà di Piave si tenne quindi lo storico Congresso Regionale delle Bonifiche, che ebbe tra le anime ferventi Silvio Trentin e che ad oggi rappresenta una pietra miliare della storia della bonifica italiana.





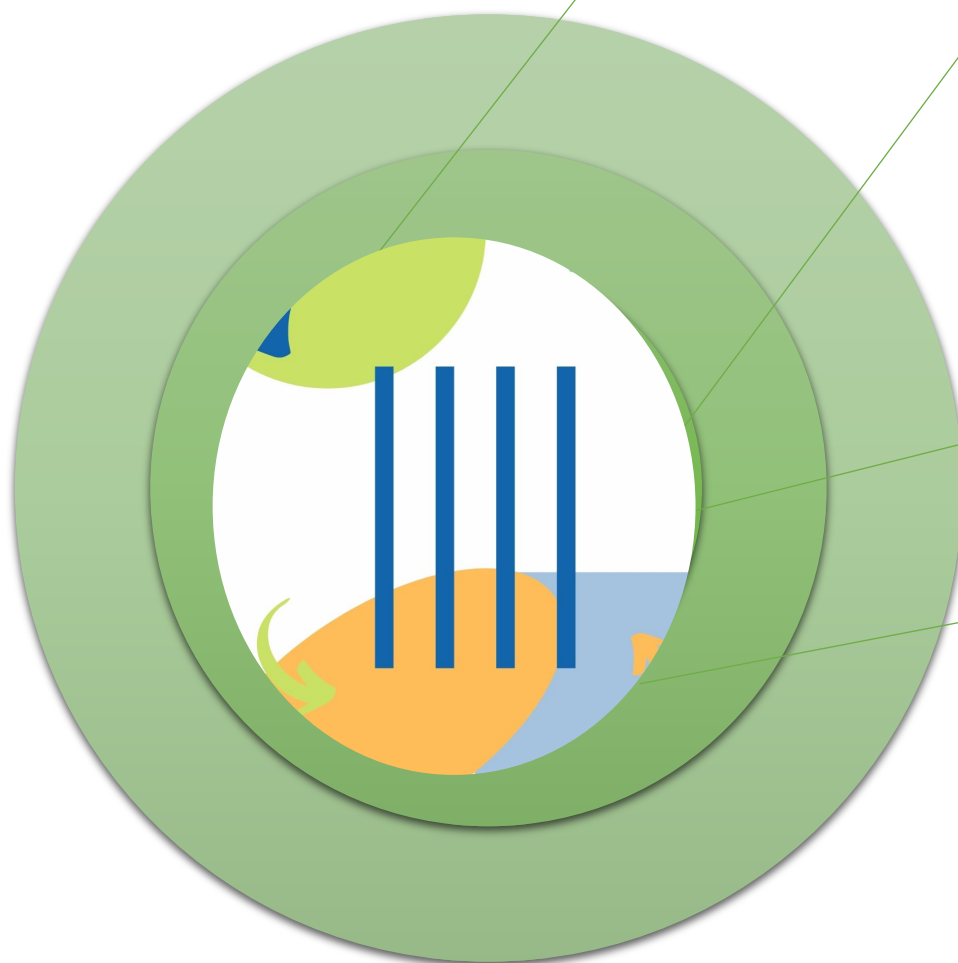
## I PRINCIPALI SCENARI

### La Grande Guerra

L'acqua è ciò che caratterizza queste terre anche in relazione alla **Grande Guerra**, tra prima linea e retrovie. L'area fu in particolare segnata dagli eventi successivi a Caporetto (24 ottobre 1917) quando l'ultimo baluardo della difesa italiana divenne il fiume Piave, segnando l'inizio dell'occupazione austro-ungarica di molti paesi e l'esodo dei civili sia verso altre zone d'Italia sia in zona occupata. Fu allora che **l'acqua divenne strategia** per ostacolare la rapida avanzata austro-ungarica. Oltre a quella del Piave, fu determinante la rete degli altri corsi d'acqua e dei canali per i rifornimenti e gli spostamenti, con distruzione di numerose infrastrutture, quali i ponti principali. Altrettanto decisiva fu l'acqua della bonifica. Il Regio Esercito scelse infatti la compromissione degli impianti idrovori che provocò il ritorno di estese paludi con la conseguente recrudescenza della malaria, altra ingente causa di morte di soldati e civili, oltre alla fame e alla successiva epidemia di Spagnola. L'esercito occupante si adoperò quindi per il ripristino necessario e il funzionamento dei manufatti idrovori. La situazione si invertì dopo la Battaglia del Solstizio quando, per proteggere la ritirata, furono invece gli austro-ungarici a danneggiare gli impianti per ricreare strategicamente allagamenti a ostacolo degli italiani. La Grande Guerra creò un paesaggio diverso, non solo in città completamente rase al suolo che videro un volto nuovo con la ricostruzione, ma anche in una dimensione della natura stravolta, in nuove presenze caratterizzate originariamente da piccoli e diffusi cimiteri militari e ancor oggi da sacrari, cippi, lapidi e monumenti che rappresentano punti di riconoscimento e di cerimonie tradizionali per le comunità locali.



## PERCHE' UN ECOMUESO DEL VENETO ORIENTALE?



**corrisponde a una forma innovativa di valorizzazione del territorio, che ne identifica e salvaguarda la fisionomia paesaggistica e culturale**

**costruisce un processo partecipato con la comunità per la consapevolezza e la valorizzazione sostenibile del patrimonio, del territorio e dell'identità**

**consente di valorizzare gli itinerari cicloturistici presenti**

**è inclusivo di tutti i punti di interesse attraversati dagli itinerari stessi**



## OBIETTIVI

### a) Mettere in rete e promuovere:

la conoscenza dei patrimoni culturali, ambientali, storici, artistici della Venezia Orientale coerenti con il tema dell'ecomuseo.

i patrimoni, le iniziative, le attività didattiche, le pubblicazioni degli istituti culturali dell'ecomuseo (musei, biblioteche, centri didattico-naturalistici, centri studi), nonché altre attività dei Comuni coerenti con il tema e gli obiettivi dell'ecomuseo (es. eventi, festival, spettacoli, ricerche etc.)

le iniziative, le pubblicazioni delle associazioni e di altri enti coerenti con il tema e gli obiettivi dell'ecomuseo.

gli itinerari del Masterplan della Mobilità Sostenibile del Veneto Orientale, incentivando la fruizione delle risorse dell'ecomuseo attraverso la mobilità lenta;

**b) Coinvolgere attivamente le comunità locali** (enti, associazioni, scuole, cittadini etc.) con un approccio intergenerazionale per un'azione partecipata e consapevole di promozione e conoscenza delle risorse, dell'identità delle terre della Venezia Orientale, anche attraverso l'elaborazione di progettualità condivise.

### c) Coinvolgere attivamente i giovani e il mondo

**scolastico**, affinché l'ecomuseo non guardi solo al passato ma anche al presente e a un futuro sostenibile per le nuove generazioni.

### d) Favorire la collaborazione delle associazioni e degli

**stakeholder** del territorio dell'ecomuseo con occasioni di iniziative e progettualità condivise.



Città di  
San Donà di Piave



Conferenza Sindaci  
del Veneto Orientale



**e) Valorizzare il patrimonio immateriale** di saperi, esperienze e tradizioni anche attraverso il racconto delle persone del territorio.

**f) Sviluppare opportunità di ricerca** che aiutino alla comprensione e conoscenza delle risorse materiali e immateriali dell'ecomuseo, ma anche allo sviluppo di modelli sostenibili per la loro gestione, valorizzazione e promozione.

**g) Sviluppare il turismo esperienziale dell'area.**

**h) Sviluppare e realizzare**, compatibilmente al reperimento delle risorse, **supporti digitali per la fruizione delle risorse** dell'ecomuseo, con attenzione all'accessibilità e inclusione di utenti diversi.



## LA METODOLOGIA

Favorire la messa a sistema delle risorse, degli strumenti e delle competenze dei diversi soggetti che operano sul territorio per l'identificazione, la valorizzazione e la salvaguardia paesaggistica e culturale

Aggregare i punti d'interesse attraversati dagli itinerari individuati nell'ambito del progetto "Mobilità sostenibile nel Veneto Orientale" in un piano di fruizione turistico-culturale finalizzato alla creazione di un Ecomuseo regionale, caratterizzato da organizzazione di servizi integrati, comunicazione unitaria, costituzione di reti e/o modelli gestionali innovativi e sostenibili in forte sinergia con le policy di sviluppo locale

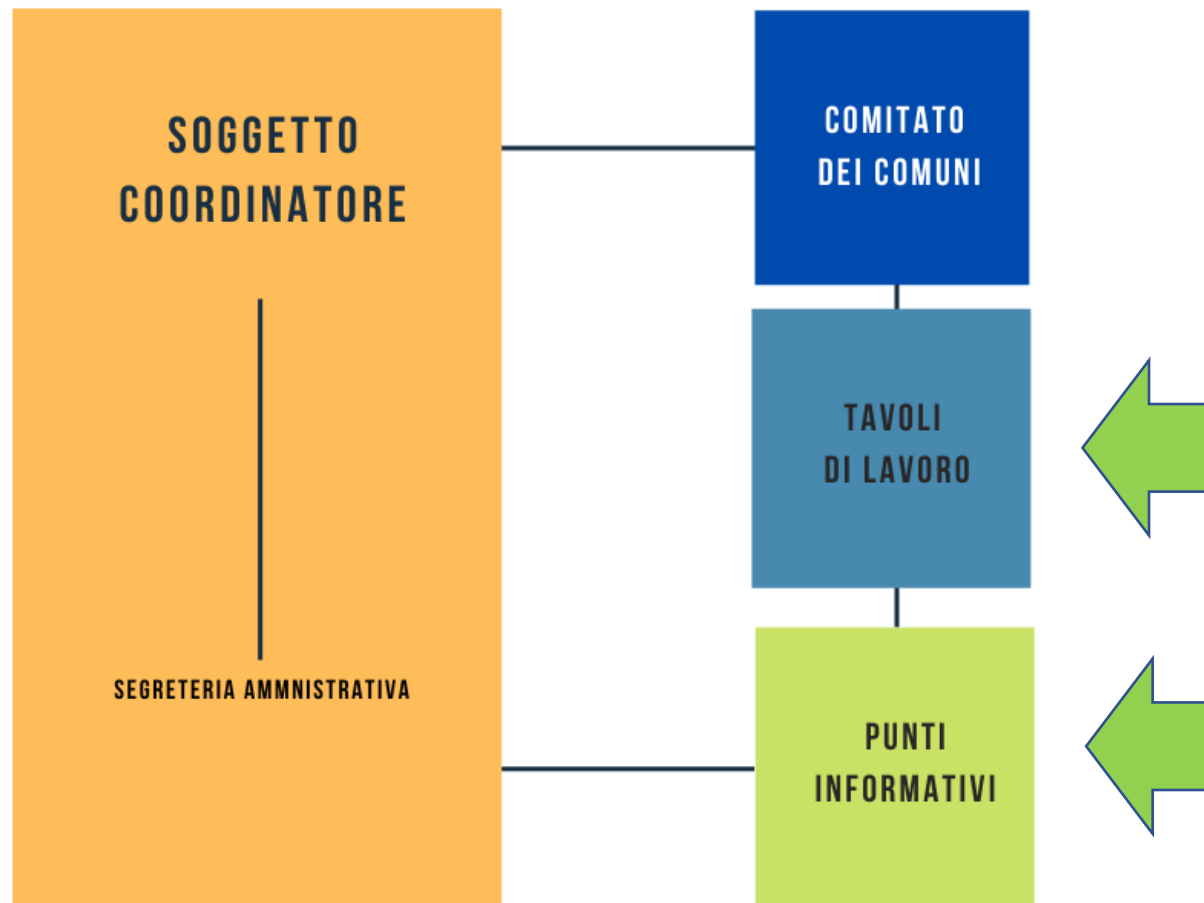
Aumentare le competenze dei soggetti attivi sul territorio e della comunità per la consapevolezza e valorizzazione del patrimonio mediante attività seminariali rivolte a tecnici ed amministratori

PIANIFICAZIONE  
STRATEGICA  
PARTECIPATA

OBIETTIVI



## LA GOVERNANCE







# CROWDFUNDING

## 1.TITOLO

Uno dei requisiti essenziali per raccogliere più fondi è assegnare alla campagna un titolo interessante. In genere, il titolo deve evocare la storia della campagna e facilitare la ricerca sulla piattaforma. Con un titolo ben fatto si potrà ricevere più attenzioni, condivisioni e donazioni di quanto si possa immaginare.

Il titolo della campagna è quindi uno degli elementi più importanti. Prima ancora di approfondire i contenuti del progetto, il visitatore dovrà infatti essere attirato dal titolo. Per questo occorre che sia breve, facilmente memorizzabile, diretto, evocativo e accattivante.

Insomma: scegliere un titolo che invogli le persone a saperne di più, che sia descrittivo ed emozionante, facile da trovare per chi lo cerca online.

Sarà importante chiedersi se il tono del titolo è appropriato rispetto alla causa per cui si raccolgono fondi.

## AQUAEstorie

*Festival teatrale itinerante e intermodale*

## 2. DESCRIZIONE

Una storia della campagna davvero efficace descrive la causa in maniera chiara e accattivante. Nella scrittura del progetto è necessario essere coinvolgenti e fornire al tempo stesso tutte le informazioni più importanti, nel modo più conciso possibile. Lo stile deve rispecchiare la campagna, con un registro diretto e informale.

L'importante è che la descrizione sia completa e risponda alle domande che un potenziale sostenitore potrebbe porsi.

Serve mostrarsi disponibili e aperti al dialogo per quelle domande a cui si potrebbe non aver pensato e monitorare i commenti che si riceveranno.



**Sono AQUAE il primo Ecomuseo della Venezia Orientale** che fa del tema dell'acqua intesa come fiumi, mare, laguna e bonifica, la propria cifra distintiva. Sono nato da poco e so che siete ancora in molti a non conoscermi. La parola museo che compare nel mio nome non deve però trarvi in inganno e farvi pensare a un luogo chiuso, io sono invece un tipo molto aperto e sono nato per offrire un'esperienza di conoscenza diversa che pone al centro l'incontro delle persone con altre persone, a partire dalle comunità locali che fanno parte del nostro territorio.

Sono fermamente convinto che la promozione del proprio patrimonio culturale sia un generatore di benessere sociale che consente di allineare la specifica azione museale con la più generale strategia di sviluppo territoriale.

Ma per fare questo serve un dialogo costante con tutte le espressioni della collettività locale alle quali si legano le differenti espressioni, materiali ed

immateriali, dell'identità culturale individuate come beni culturali e paesaggistici.

Ecco perché in questa fase iniziale del mio percorso è utile creare occasioni di aggregazione e stimolare processi partecipativi virtuosi in grado di favorire la consapevolezza e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso modalità di fruizione capaci di attingere agli ambiti più diversi dalla storia alla scienza, dalla mobilità sostenibile allo sport, dal cinema al teatro.

Servono quindi azioni concrete per collaborare e contribuire insieme alla costruzione di un progetto e **AQUAEstorie** ne è un esempio.

Si tratta nello specifico di **una campagna crowdfunding per la raccolta di fondi, da destinare alla realizzazione di un Festival teatrale itinerante rivolto a grandi e piccini della Venezia Orientale e a tutti coloro che vorranno ascoltare storie d'acqua della propria terra.**



***«Quando si sogna da soli, è solo un sogno.  
Quando molti sognano insieme, è l'inizio di una nuova realtà »***

**Friedensreich Hundertwasser**

***GRAZIE!***